base d'asta di L. 263.918.000.

leranno comunque l'Ente appaltante. Sannazzaro De' Burgondi, li 12-7-1979

Relazione di Forlani alla Commissione esteri della Camera

Le iniziative del governo italiano a favore dei profughi dell'Indocina

Il nostro paese — ha affermato il ministro — si adopererà a Ginevra affinché « i risultati siano adeguati alle immense esigenze che l'angosciosa situazione propone alla coscienza dei popoli» mento sulla repressione contro i comunisti

ROMA — Primo impatto | gli effetti dell'esodo: com- | ziarle e assistenziali in cor- | cui la metà per lavori ai in Parlamento, ieri, con il | plessivamente i profughi | so, e portando un deciso | centri residenziali destinain Parlamento, ieri, con il problema tragico del profughi del sud-est asiatico. Il ministro Forlani ha difatti riferito alla commismissione Esteri della Camera sulle iniziative del governo e di enti e organizzazioni assistenziali italiani, e degli obiettivi più generali della prossima conferenza di Ginevra. Un incontro vivamente atteso e sollecitato dai gruppi (a cominciare da quello comunista), tant'è che l'inizio aggiuntivi. della seduta dell'assemblea A cospetto di una trageè stato spostato di qualche ora, per consentire a tutti i deputati interessati di assistere alla riunione della commissione Esteri, che per l'occasione si è svolta nella più spaziosa aula dei gruppi ed è stata teletra-

Quella di Forlani è stata una relazione che, pur ricca di richiami agli impegni cui l'Italia fa fronte da un trentennio a favore dei profughi (non solo dell'Esteuropeo, ma dell'Africa, del Medio Oriente e dell'America Latina), prescinde da ogni valutazione sulle ragioni storiche e sulle cause politiche che hanno deincentra essenzialmente su- | tributo di iniziative finan- | se. Un altro miliardo (di

smessa a circuito interno.

dall'area indocinese in attesa nei paesi del sud-est asiatico di definitiva sistemazione sono circa 400 mila, di cui più della metà si trovano in Thailandia. Ignoto è invece il numero di quanti hanno perso la vita in mare. Si tratta, comunque, ha detto Forlani, di una realtà spaventosa. Peraltro la carestia in Cambogia (causata dal mancato raccolto del riso) rischia di creare nuovi problemi

dia di tali proporzioni, quale l'impegno della comunità internazionale e in particolare dell'Italia? Forlani ha ricordato la dichiarazione di Parigi del 18 giugno e quella del Consiglio europeo del 21-22 dello stesso mese, nonchè l'iniziativa svolta dall'Italia anche al vertice di Tokio per « promuovere iniziative adeguate ». Gli obiettivi prioritari della conferenza internazionale - ha sottolineato a questo punto il ministro - sono stati definiti dal segretario generale dell'ONU « in relazione agli aspetti strettamente umanitari del problema ». L'Italia « col conimpegno anche nell'incontro di Ginevra, si adopererà affinchè i risultati della conferenza siano adeguati alle immense esigenze che l'angosciosa situazione dei profughi indocinesi propone alla coscienza della comunità internazionale ».

Invero, tuttavia, quando Forlani ha esposto le cifre, gli impegni finanziari sinora assunti dal governo sono apparsi in realtà modesti: in adesione alla richiesta di contributi volontari avanzata dall'alto commissariato dell'ONU per il programma a favore dei profughi indocinesi, da parte italiana è stato deciso di proporre uno stanziamento complessivo di 970 milioni, cui si aggiungono altri 380 milioni, per due programmi specifici, reperiti dal ministero degli Esteri, che sta anche approntando una squadra medica da inviare nei campi di raccolta del sudest asiatico. Inoltre, sul bilancio dello Stato vengono assunti gli oneri (non quantificati) a favore dei nuclei familiari che si trasferiscono nel nostro Pae-

ti ai profughi) servirà a fronteggiare la maggior spesa connessa all'afflusso dei rifugiati nei campi di raccolta.

Vaghe le indicazioni sul

« programma operativo » concordato presso la presidenza del Consiglio (con la sola eccezione della dispendiosa operazione navale), così come al semplice «auspicio» è stata circoscritta l'ipotesi che i profughi possano, nei prossimi mesi, «raggiungere le rispettive sedi lavorative e che anche gli altri gruppi successivi possano essere ospitati con appropriate prospettive di inserimento e di lavoro in condizioni di pari dignità con i nostri connazionali ». Da sottolineare, invece, la decisione del governo, annunciata da Forlani di estendere ai profughi dal sudest asiatico lo status di rifugiati politici, obbligo che al nostro paese deriva solo per ciò che riguarda i profughi dai paesi dell'Est europeo.

Il dibattito sulla relazione di Forlani inizierà alla Commissione Esteri della Camera domani, giovedi

Dopo le dimissioni di Al Bakr

Saddam Hussein nuovo presidente dell'Irak

Il siriano Khaddam a Baghdad - Un docu-

La festa della stampa comunista a il 40 per cento **Berlino Ovest**

BERLINO OVEST — Decine e decine di migliaia di persone hanno affoliato per due giorni la festa della stampa comunista organizzata dall' organo del partito socialista unificato di Berlino Ovest (SEW) la «Wahrheit», nel

quartiere popolare di Neu-Il successo dell'iniziativa, aperta da un discorso del direttore del giornale comunista Hans Mahle e conclusa da Horst Schmitt, segretario della SEW, è tanto più rilevante se si considera l'aperta ostilità dei mezzi di informazione e delle autorità nei confronti dei comunisti a Berlino Ovest.

Al centro della manifestazione sono stati posti i temi della lotta contro il neonazismo, per la distensione internazionale e la denuncia

del Berufsverbot. Al successo della festa ha contribuito la sezione citta-dina del PCI, che era presente con un suo stand. Rappagno Giancarlo Bosetti, responsabile della cronaca di

BAGHDAD - Saddam Hussein, 42 anni, è il nuovo presidente dell'Irak dopo le dimissioni lunedi scorso, per motivi di salute, del presidente Al Bakr. Considerato l'uomo forte del regime iracheno, Saddam Hussein, assume anche le cariche di segretario generale del partito Baas e di presidente del consiglio del comando della rivoluzione. Nuovo vicepresidente è stato nominato Izzat Ibrahim, ex ministro degli Interni; nello stesso tempo, è stato attuato un ampio rimpasto governativo.

Al Bakr era giunto al potere il 17 luglio 1968 con un colpo di stato militare che aveva rovesciato il presidente Abdel Rahman Aref. Tra le tappe principali della presidenza di Al Bakr sono state la nazionalizzazione, nel 1972. della Iraqui Petroleum Company (con capitale inglese e multinazionale), la firma di un trattato di amicizia e cooperazione con l'URSS, il vertice arabo convocato nel novembre scorso a Baghdad (che ha denunciato la pace separata tra Egitto e Israele) e l'avvio, negli ultimi mesi, di un processo di unione

con la Siria. Ieri, il vice-primo ministro siriano Abdel Halim Khaddam si è recato a Baghdad per incontrarsi con il neopresidente Saddam Hussein, al quale ha consegnato un messaggio di felicitazioni del presidente siriano Hafez Assad in occasione dell'undicesimo anniversario della rivoluzione irachena.

Da più di un anno abbiamo seguito con profonda preoccupazione alcuni sviluppi negativi della situazione in Irak. Nel maggio del 1978 l'opinione pubblica mondiale era rimasta sorpresa dalla notizia dell'esecuzione di 31 persone tra comunisti e democratici rivoluzionari in Irak. Questo avveniva in un momento in cui il PC iracheno faceva ancora parte del «Fronte na zionale » insieme al partito al potere Baas e ad altri partiti democratici, ed era rappre-

sione si è ancora intensifi-

e la democrazia.

600 mila manifestano

a Teheran per Khomeini

PROVINCIA DI **PESARO E URBINO** UFFICIO LAVORI E CONTRATTI

PENSIONATO SANNAZZARESE SANNAZZARO DE' BURGONDI (PV)

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA Il Pensionato Sannazzarese indirà licitazione privata col metodo di cui all'articolo 1 lett. C) e successivo art.

3 della legge 2 febbraio '73 n. 14, per l'aggiudicazione dei

lavori di costruzione del centro diurno con annesso casa albergo per anziani - Straicio 1. loco, per un importo a

Le imprese interessate, in possesso dei requisiti di legge, possono chiedere di essere invitate alla gara: Le richieste di invito, in carta da bollo da L. 2.000 devono pervenire al Pensionato Sannazzarese · Via Incisa n. 1 · Sannazzaro De' Burgondi, entro dieci giorni

dalla data di pubblicazione del presente avviso sul bollettino ufficiale della Regione Lombardia e non vinco-

IL PRESIDENTE Milanesi Maria

IL PRESIDENTE

Visto l'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14

rende noto

che l'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino intende appaltare, mediante esperimento di licitazione privata da effettuarsi con le modalità di cui all'art. 1 lett. C) della Legge n. 14 del 2-2-1973, i sottoindicati lavori:

- Lavori di costruzione di stazione di deposito automezzi in località S. Pietro in Galibano (PS) - Opere murarie e affini.

IMPORTO A BASE D'ASTA . . . L. 400.000.000 _ S.P. n. 43 S. Gregorio - Lavori di sistemazione e bitumatura del tratto compreso tra il ponte sul fiume Metauro presso Fermignano e Pian delle Allodole. IMPORTO A BASE D'ASTA . . . L. 650.371.000

Le Imprese che hanno interesse possono chiedere di essere invitate alle gare inoltrando distinte domande in carta bollata che dovranno pervenire all'Ufficio Lavori e Contratti - Ripartizione Segreteria - dell'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino entro e non oltre le ore 14 del giorno 25 luglio 1979.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

Pesaro, 6 luglio 1979

IL PRESIDENTE Prof. Salvatore Vergari

A colloquio con i vietnamiti nel «campo» di Latina

Storie amare dei fuggitivi

Sono operai, artigiani, commercianti, studenti

Quasi tutti giovani capifamiglia, molti bambini. Questa la prima impressione vedendoli fare la fila, tutti insieme nella grande mensa del Centro emigrazione profughi stranieri « Rossi Longhi » di Latina. E' il primo gruppo di profughi vietnamiti quello che ho di fronte: un piccolo campione di una grande tragedia che bisogna cercare di capire. Sono cinquanta in tutto, per ora; altri ne arriveranno domani, sembra 52, e anche per loro la destinazione definitiva non è ancora prevedibile. Sono mescolati con gli altri profughi, quelli dell'est europeo, circa trecento, anche loro ospiti temporanei del centro che mi spiega gentilmente il signor Cancellieri, funzionario del Ministero dell'Interno - è appunto stato concepito come sede di transito verso altre e definitive sistemazioni.

Altri giornalisti sono già stati qui e non hanno saputo resistere alla tentazione di fare del « colore », di suscitare, invece che riflessione, soltanto emozione. E' difficile sottrarsene perché questi uomini e donne, dall'apparenza fragile, timidi e cortesi, fanno parte di quello stesso popolo per il quale abbiamo trepidato e che abbiamo ammirato, non molti anni fa, quando combatteva e vinceva contro il più forte esercito del mondo. Ci sembra dunque di riconoscerli, anche se non sono gli stessi; o, forse sono semplicemente una parte di quella realtà complessa che, in altri momenti, era dissicile da vedere o che non si era pensato di tenere presente in momenti in cui splendeva lo eroismo dei combattenti. La speranza era che, sconfitto il nemico, sarebbe cominciata una tranquilla opera di ricostruzione. Le cose, lo sappiamo, non sono andate così.

Quelli che ho di fronte e che rispondono alle mie domande sono operai, artigiani. commercianti, studenti. Nessuno di loro viene dalle campagne, nessuno conosce il lavoto dei campi, sono uomini delle città che facevano il loro modesto lavoro e che hanno deciso di fuggire. Immagino che il campione non sia del tutto indicativo; è probabile che siano stati scelti, per venire in Italia, quelli che hanno una certa qualifica professionale e che possono trovare, per questo. più facilmente, una sistemazione. E' gente, si vede, che laggiù non viveva ai limiti della sussistenza; ma non si può certo dire che fossero

Mi fa da interprete Nguyen Van Nghia, un giovane di diciannove anni che ha imparato il francese studiando in seminario e che facera

Molti vivevano nel Laos - Nessun contadino, tutti abitanti della città - Diversi i motivi dell'esodo Non sanno ancora la loro destinazione



LATINA - Una famiglia di profughi vietnamiti in una casa del « campo »

Da lui mi viene la prima sorpresa quando apprendo che in una «Associazione per

«Nel Laos - mi dice cı sono migliaia di vietnamiti che, come i miei genitori, vi sono trasferiti per lavorare. Avviene da sempre. Adesso nel Laos ci sono anche molti soldati del Viet- ne, anche lui è operaio mectanto quattordici vengono dal Vietnam; gli altri sono tutti vietnamiti che risiedono in za lavoro e senza soldi e ho

sato il fiume con due fra- no attraversato in barca il telli e la madre; il padre è Mekong e sono finiti nel morto nel '76 in un incidente stradale. Mentre parliamo di Nongkhai e poi in quello il resto della famiglia assi- di Sikiu, dove sono rimasti ste in silenzio nella grande ammassati con altri 1000 stanza con i letti a castello, spoglia ma pulita. Uno dei fratelli, Nguyen Van Thach è artigiano, articoli di bigiotteria, l'altro è orologiaio e, infatti, il mio giovane interprete porta al polso un orologio d'oro dall'apparenil meccanico in una piccola za più che discreta. La ma- lare con uno dei vietnamiti Le autorità governative fan-

officina di riparazione auto. dre - mi dice - facera la cuoca, al tempo dei francesi, è vietnamita ma che è nato l'infanzia del Mekong ». Sono a Vientiane, come i suoi due cattolici, così come altre tre famiglie presenti al campo; gli altri sono buddisti.

famiglia di Trinh Van Bien, con la moglie Nguyen Thi Dong e tre bambini piccoli. Ancae lui viene da Vientianam ». Da lui vengo a sa- canico. Lavorava nell'imprepere che, in questo primo sa Nak Lop Kaus, atrezzatura militare, ma il lavoro è diminuito e la fabbrica è stata chiusa. Sono rimasto sen-Laos e che sono fuggiti in deciso di scappare». La mo-Thailandia attraverso il Me- glie è una camiciaia, lavorava in casa propria, su or-Nauyen Van Nghia ha pas- dinazione. Anche loro hancampo profughi thailandese profughi, per diversi mesi. Anche Ho Thuy, un artigia-

naloga; ha due figli e la moglie incinta. Sempre aiutato da Nguyen Van Nghia riesco a par-

po' diversa, più definibile politicamente delle altre. A Saigon faceva il barbiere e, come dice, al tempo di Van - Thieu stava bene. Stava be-Nella stanza accanto c'è la ne anche con i francesi e con ali americani; ha sempre avuto paura dei comunisti. Ha fatto il servizio militare nell'esercito di Van Thieu ma non ha mai combattuto; era infermiere ed ha prestato servizio in citchiedo se le autorità gli hanno impedito di lavorare. Mi risponde che « non era più possibile trovare gli strumenti per il suo lavoro, sapone, lame, lozioni ». Mi dice anche che a lui nessuno ha proposto di andare a lavorare in campagna, nelle risaie, ma che questa richiesta è stata fatta a molti commercianti. Richiesta o costrizione? «Molti sono stati mandati — mi risponde ma non avevano più niente no mobiliere, arriva da Vien- per vivere. Nessun commertiane con una avventura a- cio era più possibile per mancanza di merci da vendere e da comprare. Con gli americani c'era molta ab-

bondanza ». E gli «hoa »?

che vengono da Città Ho Chi

Minh. La sua vicenda è un

no distinzione? Il mio interlocutore, che è riuscito a fuggire con la moglie e cinque bambini, mi dice che non c'è differenza, che i vietnamiti di origine cinese non sono diversi dagli altri. Nguyen Van Me, questo il suo nome, mi racconta co-

me ha potuto fuggire. Ha

comprato una barca insie-

me ad altri ed è riuscito a

eludere la vigilanza delle

In Bolivia

la sinistra

supera

LA PAZ - I risultati finali

delle elezioni boliviane sa-

ranno proclamati il 30 luglio

Secondo i risultati forniti

dalle corti dipartimentali il

Frente de la unidad demo-

cratica y popular (UDP), di

sinistra, ha ottenuto il 35%

dei voti. l'MNR il 32% e il

raggruppamento di Hugo

Banzer il 13 per cento, Il

tribunale dovrà ora deci-

re se i circa centomila

voti del collegio elettorale

di La Paz, impugnati e an-

nullati dall'MNR, siano va-

lidi o meno. Solo in seguito

a ciò sarà possibile decidere

se l'UDP avrà vinto. Il ri-

sultato complessivo vede co-

munque le forze di sinistra

Tutti i leader politici boli-

viani e i dirigenti dei piccoli

partiti di sinistra e di destra

entreranno per la prima vol-

ta a far parte del congresso

di questo paese, a partire dal primo agosto. Primo com-

sarà la designazione del pre

sidente e del vicepresidente della Repubblica.

oltre il 40% dei voti.

prossimo.

motovedette costiere prendendo terra a diverse riprese e nascondendosi. Poi sono stati raccolti da una nave che li ha portati davanti alle coste thailandesi e li sono rimasti per tre mesi senza poter scendere a terra. Mi dice che è stato fortunato perché non ha incontrato né i pirati né i vietcong e non ha dovuto pagare niente. Gli chiedo se sarebbe stato facile ottenere l'autorizzazione legale per l'espatrio. Mi risponde che bisoanava pagare e che. comunque, era molto difficile ottenerla. Non c'è tempo per parlare con tutti. Nguyen Van Nghia mi indica due giovani che stanno mangiando un enorme piatto di maccheroni: vengono da Long Xuuen, nel sud Vietnam, sono figli di un dentista, erano imbarcati sulla «Kua

sta in Vietnam. Nguyen Van Nghia è contento della nuova situazione. Mi dice che gli piace l'Italia e che spera di poter presto travare un lavoro. Ma vorrei che mi dicesse qualche cosa di più, che mi facesse quaiche esempio concreso di ciò che li ha spinti a fuggire. «I comunisti del Vietnam hanno fatto molte cose cattive anche nel Laos. Molte violenze. Io so che molti altri vorrebbero scappare ». Poi, quasi soprapensiero dice ancora una cosa. terribilmente concreta anche senza essere, come si dice in gergo giornalistico, un « fatto »: « Non possono condurre un popolo: la loro educazione è troppo bassa ».

Koon», la famiglia è rima-

Trent'anni di guerra, un esercito contadino, una immensa miseria aggrarata dalle distruzioni dei barbari dell'occidente, mancanza di quadri dirigenti all'altezza dei compiti, errori. C'è stato tutto questo? Certamente sì, lo sappiamo. Ma queste piccole storie, semplici e dolorose, sembra vogliano ricordarci che un così grande rivolgimento sociale è destinato — anche, forse, in presenza di condizioni meno terribili — a creare una ineliminabile quota di scontenti. un esercito, più o meno passivo, di ceti sociali che non sanno, non possono, non voaliono capire e che sono disposti a rischiare la vita, a lasciare tutto quello che

hanno, pur di sottrarsene. Giulietto Chiesa

Governo di intesa nazionale In Libano

BEIRUT - Il nuovo governo libanese costituito lunedi dopo due mesi di crisi, si è riunito ieri mattina sotto la presidenza del capo dello stato Elias Sarkis, per approvare il programma da sottoporre al voto della Camera. Presieduto ancora una volta da Selim Hoss e composto da dodici ministri, sette parlamentari ed alcuni indipendenti dei quali il nuovo governo vuol rappresentare un passo avanti verso la normalizzazione

Per alcune personalità politiche il nuovo governo è una compagine di transizione; per altre, resterà al potere per lungo tempo, essendo molto più equilibrato di quanto si potesse sperare, e rappresentativo di tutte le forze politiche e confessionali libanesi. Il governo non comprende alcun esponente del «Fronte libanese» di Camille Chamoun e di Pierre Gemayel, ma i maroniti vi sono rappresentati da un ex capo di stato. Charles Helou, da un deputato indipendente e da un magistrato Anche la scelta degli altri ministri (tre musulmani sunniti, due musulmani sciiti, due greci ortodossi, un greco cattolico ed un druso) stata operata con spirito di equilibrio fra personalità che riflettono le diverse opzioni (e divisioni) politiche del

Del governo fa anche parte un esponente del Partito socialista progressista di Walid Joumblatt, e un esponente del « Fronte nazionale del confronto », organizzazione pro-siriana.

persone, secondo valutazioni

di massima, hanno parteci-

pato ieri a Teheran alla

emarcia della solidarietà» in-

detta dali'ayatollah Khomei-

ni per dimostrare che il mo-

vimento islamico è sempre

città santa di Qom, l'ayatol-

lah aveva lanciato un appel-

di « unità nazionale... mentre

molti opportunisti cercano di

far credere che il popolo non

appoggia più la rivoluzione ».

Dimostrazioni analoghe si

sono tenute in altre città

Intanto il governo ira-

niano ha respinto le dimis-

sioni del ministro della difesa

gen. Taghi Riahi nella sua

riunione di ieri. Lo affermano

fonti vicine al generale. L'or-

dine di Riahi di sostituire

il comandante della polizia

militare, gen. Amir Rahimi,

era stato annullato nei giorni

scorsi del capo spirituale della

rivoluzione, l'ayatollah Kho-

Otto morti e una quindi-

cina di feriti a Baneh, un

centro curdo a ridosso della

frontiera irachena, costitui-scono il bilancio dell'esplo-

sione di due bombe, Secondo

un rappresentante del partito

democratico curdo, le esplo-

Dalla sua residenza nella

appoggiato dalle masse.

lo a dare una dimostra

iraniane.

sentato al governo da due mi-Dopo di allora, la repres-

cata con l'arresto di migliaia di democratici, di militanti sindacali e delle organizzazioni di massa, di comunisti. Sono giunte anche notizie di torture, di rapimenti, di sequestri, di assassini. In questo stesso periodo si sono ulteriormente deteriorati i rapporti interni del Fronte nazionale mettendo in grave pericolo il processo unitario e progressista che aveva caratterizzato la rivoluzione irachena.

Su questi gravi sviluppi involutivi non possiamo che confermare la nostra grave preoccupazione, non solo per il rispetto dei più elementari diritti umani e politici nel paese, ma per sviluppi che possono gravemente minacciare e stravolgere un processo rivoluzionario unitario che ha avuto una importanza storica di grande rilievo in Medio Oriente per rafforzare la lotta antimperialista. l'unità araba

sioni si sono verificate in una piazza piena di gente della

cittadina, dannegg:ando cese

e negozi. Nelle ultime 24 ore altre

nove persone sono state con-

dannate a morte dai tribu-

nali islamici e giustiziate in

quattro città iraniane: ne

danno notizia organi di in-

formazione di Teheran, Sale

così a 358 il numero delle

persone passate per le armi in Iran dopo la rivoluzione

Tra le persone fucilate figu-

rano cinque uomini definiti

dalla stampa « rapinatori »,

colpevoli di furti e di brigan-

taggio stradale. Il processo

contro i cinque si è svolto di

fronte a circa diecimila per-

sone in una moschea di Ghaz-

vin, una città industriale ad

A Tabriz (Iran occidentale)

un barbiere è stato passato

per le armi per aver violen-

tato un ragazzo dodicenne ri-

coverato nell'ospedale « Kho-

lità dell'Iran occidentale, sono

stati fucilati un capitano del-

l'esercito ed un capitano della

Nella città settentrionale di

Amol, infine, un agente di

polizia è stato giustiziato do-

po essere stato condannato a

morte per l'assassinio di un

uomo, avvenuto l'anno scorso.

Ad Ardebil, un'altra loca-s

ovest di Teheran.

meini » della città

Dolizia.

di febbraio.

Editori Riuniti

Renato Mannheimer, Mario Rodriguez, Chiara Sebastiani

Gli operai comunisti



- Economia e societa -, pp. XVI-160. L. 3 500 Chi sono, che cosa fanno e che cosa pensano gli operai comunisti. Una grande inchiesta sociologica sulle condizioni di lavoro e sulla vita politica e sindacale dentro e fuori le fabbriche.

Hans Josef Steinberg

Il socialismo tedesco da Bebel a Kautsky

Traduzione di Liana Longinotti - Biblioteoa di storia -, pp. XVIII-238. L. 6 000 Una ricostruzione dell'ideologia del partito socialdemocratico tedesco, dagli anni settanta del secolo scorso fino alla prima guerra mondiale.

Francesco De Martino

Diritto e società nell'antica Roma

A cura di Alberto Dell'Agli e Tullio Spagnuolo Vigorita - Biblioteca di storia antica -, pp. XXXII-500, L. 12.000 Problemi di storia costituzionale e amministrativa dell'antica Roma e problemi di metodologia del diritto penale, nello studio di uno dei più profondi conoscitori di diritto romano

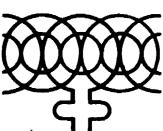
Gianni Baget-Bozzo

Questi cattolici

Intervista di Carlo Cardia 4 Interventi •, pp. 192, L 3 500 La DC, la Chiesa, il movimento politico dei cattolici, la coscienza religiosa davanti alla crisi contemporanea

Miriam Mafai

L'apprendistato della politica Le donne italiane nel dopoguerra



• La questione femminile •, pp. 240, L. 4 200 Il ruolo svolto dalle donne nelle lotte operare e contadine nell'Italia del dopoguerra. Su testimonianze dirette e documenti del tempo si ricostruisce una preziosa memoria storica del movimento femminile.

novita